

Isabella Pugliese

Gian Pietro Lucini

*Il Verso Libero*Anastatica dell'edizione 1908 di *Ragion Poetica e Programma del Verso Libero*

a cura di Pier Luigi Ferro

Novara

Interlinea edizioni

2008

ISBN 978-88-8212-508-0

A un secolo esatto dalla pubblicazione della prima edizione, apparsa per le cure di Marinetti presso le edizioni non ancora futuriste di «Poesia», riappare l'edizione anastatica del *Verso Libero*. *Proposta*, poderoso e ponderoso saggio di Gian Pietro Lucini sulla metrica libera di importazione francese appena arrivata in Italia. In quegli anni, infatti, cominciavano ad arrivare in Italia le suggestioni poetiche simboliste francesi, che avevano fatto di questo nuovissimo istituto metrico il solo mezzo capace di esprimere la nuova sensibilità moderna in poesia. Poeti come Baudelaire, Mallarmé, Rimbaud, Verlaine cominciavano ad essere una lettura sempre più frequente presso gli intellettuali italiani, e dai loro versi scaturivano per questi ultimi sollecitazioni sempre più forti a tentare di compiere la stessa operazione anche nel loro paese. Il costume metrico del verso libero, del resto, è riconosciuto come l'autentico tratto distintivo della lirica, italiana e non, del Novecento, in quanto esso non rappresenta solo un'istituzione tecnica, ma soprattutto un'opzione più generale di poetica e quasi di estetica, al di là delle sue diverse tipologie.

La recente anastatica dell'edizione originaria del 1908 del *Verso Libero* luciniano, curata da Pier Luigi Ferro, è dotata di una funzionalissima presentazione del curatore, che mira a ricostruire la genesi e la storia di quel «corpo collerico, isterico, disordinato». Pier Luigi Ferro, con precisa attenzione filologica, ricostruisce l'iter compositivo dell'opera, partendo dalla consultazione dell'Archivio Lucini, conservato presso la Biblioteca Comunale di Como, e prendendo dunque in considerazione i vari manoscritti autografi ed apografi con lo scopo di mettere ordine nel processo di stesura del testo, che appare tutt'altro che semplice. La *Presentazione* di Ferro contiene precisi riferimenti ai faldoni di archivio e alle carte in essi contenute, avvalendosi anche dell'inserzione di foto di pagine autografe che aiutano sicuramente a focalizzare e ad intendere il testo stesso come elemento concreto e soggetto a continui cambiamenti, aggiunte, soppressioni ed integrazioni da parte del suo autore. Oltre alla storia compositiva, l'anastatica del 2008 ci informa anche sulla storia tipografica del libro, sulle vicende editoriali e persino sugli accordi economici tra Lucini e il suo editore Marinetti. Sono infatti trascritti stralci della corrispondenza Lucini-Marinetti circa la pubblicazione del saggio, in cui i due si accordano sul prezzo da attribuire ad ogni copia, sulla tiratura dell'edizione e persino sulla veste grafica da dare alla copertina del libro. L'ultima parte della *Presentazione* fornisce notizie sul fallimento della seconda edizione del *Verso Libero*, prevista per il 1913 su iniziativa di Ugo Tommei, fondatore del «Quartiere Latino», strenuo avversario di Marinetti, da cui proprio poco tempo prima Lucini aveva preso definitivamente le distanze. Purtroppo, di lì a poco, lo stesso Tommei, con un brusco cambiamento ideologico, passerà nelle file del Futurismo, decretando il fallimento della seconda edizione luciniana e condannando l'opera all'oblio per buona parte del Novecento. Sarà solo il Sanguineti della Neoavanguardia a ridare lustro all'opera luciniana.

La riproposta di Pier Luigi Ferro ad un secolo di distanza risulta ad ogni modo pertinente. Essa rimette in primo piano, all'attenzione del lettore e dello studioso, un testo di capitale importanza nella storia della poetica versoliberista in Italia, offrendo un'esauriente panoramica sul dibattito che si accese agli inizi del secolo sulla presunta legittimità di una metrica libera, sulla sua applicabilità sul versante italiano e sul suo poi successivo e definitivo affermarsi. Come si diceva, l'aspetto che

meglio di ogni altro distingue la tecnica della poesia novecentesca italiana è certamente quello del verso libero. La metrica del novecento è caratterizzata dal prevalere di una prassi che esula ampiamente dalle norme della versificazione tradizionale e che continuamente le altera e le confonde, talora irridendole e promuovendone il dissolvimento. Tra fine Ottocento e inizio Novecento un diffuso bisogno di novità formale, l'impressione di scontato e logoro prodotta dai metri tradizionali, la serpeggiante insofferenza per tutto ciò che è regolare fanno sì che prenda campo nella poesia italiana il verso libero. Il nuovo istituto metrico viene così avvertito, lungo l'intero arco della riflessione critica e metricologica del Novecento, come l'elemento di confine e spesso di rottura che turba gli equilibri tradizionali nei rapporti tra le grandi categorie dell'ambito letterario, quali il metro e il ritmo, la poesia e la prosa.

Il Verso Libero luciniano costituisce una pagina fondamentale della nascita della poesia moderna in Italia nei primi anni del secolo scorso e la *Presentazione* di Pier Luigi Ferro, con il suo impianto filologico e i continui riferimenti a materiali e a carte di archivio, fornisce uno strumento importante e molto utile per ogni studioso che voglia avvicinarsi al saggio luciniano, per capirne non solo i contenuti ma le ragioni interne, di composizione e di poetica.